

«Una legge così non serve ci costringono a soffrire»

► Ha annunciato una lettera per tutti i sindaci della Marca affinché intervengano sul Governo

Gianfranco Vergani
treviso@epolis.sm

■ Paolo Ravasin, il malato di sclerosi laterale amiotrofica ospite di una casa di riposo a Monastier, ha rivolto oggi un appello al mondo politico affinché la legge sul testamento biologico non venga approvata nella forma oggi prospettata. «Vogliamo costringerci dice - a rimanere in vita ed a soffrire contro la nostra volontà. Questo è contro ogni concetto di umanità perché è giusto che io possa decidere della mia vita se non riesco più a sopportare le sofferenze. La decisione della Cassazione su Eluana Englaro che impedisce il rifiuto dell'alimentazione forzata potrebbe portarci indietro di 600 anni. Desidero perciò mandare un appello a tutte le amministrazioni comunali della provincia di Treviso perché approvino un ordine del giorno volto ad impegnare il Governo affinché venga tolta dal testamento biologico la parte che vieta il rifiuto dell'alimentazione forzata. Lasciando le cose come stanno non si fa altro che peggiorare la situazione perché ci mantengono in vita a soffrire contro la nostra volontà». Anche se Paolo



EPOLIS

► Paolo Ravasin ammalato di Sla bloccato a letto dal 2002

Il dato

A letto dal 2002

■ Paolo Ravasin, 47 anni, è ricoverato presso la casa di riposo Villa delle Magnolie. Il trasferimento si era reso necessario perché la precedente assistenza non era delle migliori: per ben 18 volte infatti il respiratore si era bloccato. È allettato dal 2002.

Ravasin riesce ancora a parlare si sta provvedendo, con l'aiuto della cellula Luca Coscioni di Treviso, a fornirgli un comunicatore simbolico con il quale si aprirà per lui una finestra sul mondo. I Radicali si sono molto impegnati per questo caso. «Si tenta di presentare il testamento biologico come una contrapposizione tra malati che vogliono morire o vivere - afferma Marco Cappato parlamentare europeo dei Radicali Italiani - e questo è un modo indegno di presentare la questione. Stiamo

parlando di un malato che si batte per le cure, per un computer, per comunicare. Ravasin sta conducendo una battaglia per la qualità della vita, ma anche perché vuole avere la facoltà di decidere nel caso in cui si trovasse nell'obbligo dell'alimentazione forzata. L'ammalato non intende vivere un calvario simile a quello di Emanuela Englaro. Noi vogliamo essere a disposizione di questa sua battaglia e far sapere a tutti il trucco inventato per aggirare il testamento biologico». ■